

Nocera Inferiore

Guerra tra bande rivali
sconto di pena a Cuomo

►Cade l'aggravante mafiosa contestata dalla Procura di Firenze a tre imputati

►La fazione di Piedimonte mise l'ordigno al locale dei Cuomo: poi partì l'indagine

Nicola Sorrentino

Guerra tra bande criminali, cade l'aggravante mafiosa per Michele Cuomo e altri due imputati. Questa la decisione presa dalla Corte d'appello di Firenze, che ha ridotto le pene - rispetto al primo grado - per il 44enne di Nocera Inferiore, che secondo l'accusa originaria era a capo di un'associazione di natura camorristica.

LE DECISIONI

I giudici hanno condannato Cuomo a 7 anni di reclusione (riducendo la pena di un anno rispetto al primo grado ma senza l'aggravante mafiosa). Le ulteriori due pronunce riguardavano Domenico Rese (3 anni e 6 mesi) e Vincenzo Rufolo (2 anni e 8 mesi). Servirà attendere il deposito della sentenza per comprendere le ragioni del tribunale, che ha riconosciuto la semplice associazione a delinquere. In precedenza, già con i riti abbreviati e il giudizio di secondo grado, il Tribunale di Firenze aveva fatto cadere le aggravanti di camorra per il fratello di Cuomo, Luigi, così come per altri imputati. Sullo sfondo dell'indagine della Dda Antimafia del capoluogo toscano c'era la guerriglia tra bande

criminali a Nocera Inferiore. Da una parte il gruppo dei fratelli Michele e Luigi Cuomo, dall'altra la fazione di Piedimonte. L'indagine partì il 23 febbraio 2021, quando a Firenze fu piazzata una bomba contro il ristorante "Pizza Cozze & Babà" di proprietà di Luigi Cuomo. Dalle accuse, la Procura contestò a Michele Cuomo, il maggiore dei due fratelli, di aver rivestito il ruolo di promotore e capo

dell'associazione, avendo stabilito le strategie operative del gruppo, impartendo gli ordini al resto degli associati attraverso il fratello, durante i periodi trascorsi in carcere.

GLI EPISODI

In particolare, il gruppo avrebbe avuto una disponibilità di armi da fuoco (risultato di alcune intercettazioni telefoniche). Dopo l'espo-

sione dell'ordigno contro il ristorante gestito da Luigi Cuomo, a Firenze, gli inquirenti avviarono le indagini scoprendo una serie di attività criminali legate al gruppo dei due fratelli, i quali si erano trasferiti da Nocera a Firenze per riorganizzarsi, recuperare armi e fare soldi. E anche per rispondere a muso duro al gruppo rivale di Piedimonte. Cuomo e Rese rispondevano di associazione così come di armi mentre Rufolo di associazione e ricettazione. Il resto delle accuse - contestate invece a chi scelse il rito abbreviato - comprendeva il furto di biciclette, riciclaggio, truffe sull'assunzione di extracomunitari e sulle agevolazioni economiche disposte dal decreto Covid. La base logistica, secondo il teorema dell'Antimafia, era rappresentata proprio dal ristorante a Firenze e da una società Srl, a fare da schermo legale alle presunte attività illecite. L'inchiesta, condotta anche con il supporto della Dda di Salerno, ricostruì anche una serie di attentati commessi dal gruppo avverso ai Cuomo, proprio nella città di Nocera Inferiore, allo stato ancora in fase d'investigazione. Tra gli avvocati del collegio difensivo i legali Gregorio Sorrento e Giovanni Annunziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La banda della Punto blu torna a colpire: è allarme

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Notte da incubo a Passiano: la banda della Punto mette a segno più colpi in pochi minuti. Prima rubano una Renault e poi riescono a portare via un trattore e diversi attrezzi edili da un deposito. È accaduto all'alba di ieri mattina. A lanciare l'allarme è stato il proprietario di un'impresa edile che abita nella frazione di Passiano. Secondo le prime ricostruzioni l'uomo, uscito per lavoro, si sarebbe accorto di qualcosa di strano perché la porta del suo deposito era stata scassinata. E così ha visto che un trattore era stato rubato così come altre attrezzature edili. La notizia del furto è rimbalzata sui diversi gruppi whatsapp (creati proprio per il controllo di vicinato) e non è stata la sola. Nella stessa notte, con ogni probabilità la stessa banda, ha portato via una Renault, parcheggiata in strada. Sulla base di alcune indiscrezioni, ad agire sarebbero stati due ladri, con l'aiuto di complici, a bordo di una Punto blu e con il supporto di un furgone bianco con il quale sono riusciti a trasportare anche il furgone. A quanto pare nei giorni precedenti al furto, i residenti della zona hanno notato due uomini, di nazionalità straniera, aggirarsi con fare sospetto per le strade della frazione. «Avevamo visto in giro quella macchina - dicono alcuni residenti - ci aveva insospettito perché non erano residenti della frazione e poi sono tornati più volte a distanza di poche ore». Poche

settimane fa un colpo analogo è stato messo a segno nella frazione di Santa Lucia dove, anche in questo caso, una banda di specialisti ha rubato attrezzi agricoli da un magazzino oltre a diverse auto che si trovavano parcheggiate in strada. La dinamica del furto è stata pressoché la stessa. I malviventi hanno agito all'alba e nei giorni precedenti hanno "perlustrato" la zona, indicando anche con segni in codice i loro obiettivi. Da mesi ormai i residenti delle frazioni, in particolare Sant'Anna e Santa Lucia, hanno creato gruppi whatsapp per essere di supporto e aiuto ai referenti del controllo di vicinato e di conseguenza alle forze dell'ordine. Molto attivo sul territorio è il Comitato Non solo Monticelli che cerca di svolgere un'opera di sensibilizzazione e prevenzione quotidiana: «Bisogna stare con gli occhi molto aperti - spiega Genaro Vitale coordinatore del movimento non solo Monticelli - si tratta di bande di professionisti che conoscono bene il territorio e sanno come spostarsi anche grazie ad un'organizzazione molto precisa e puntuale. I cittadini sono molto collaborativi e sono pronti a segnalare qualsiasi movimento e presenza sospetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Restyling del Figliolia arrivano 700mila euro

Baronissi

Paola Florio

Impianti sportivi del Comune, arrivano 700mila euro dal Governo per la riqualificazione dello stadio Figliolia. «Esprimo soddisfazione e gratitudine per il finanziamento - dice il consigliere di Fratelli d'Italia Tony Siniscalco - investimento fondamentale per la nostra città che viene da 5 anni disastrosi in materia di impiantistica sportiva con uno stadio che è stato totalmente abbandonato: spogliatoi fatiscenti, manto erboso da ripristinare, impossibilità di utilizzo dei campetti interni, chiusi e pericolanti; la medesima situazione si rileva anche per i locali bar, settore ospiti da migliorare oltre ad un accesso dissestato e scomodo e certamente non accessibile». Ma la sindaca Anna Petta tira dritto e replica: «Il Comune di Baronissi continuerà a impegnarsi per attrarre risorse e finanziamenti finalizzati a progetti di crescita e modernizzazione, come dimostrato dall'attenzione costante alle infrastrutture sportive. L'obiettivo principale resta quello di garantire a tutti i cittadini la possibilità di praticare sport in spazi adeguati, moderni e sicuri, in linea con le esigenze delle nuove generazioni e con i valori di sostenibilità e innovazione. Un ringraziamento speciale come sempre ai nostri Uffici per l'attenzione alle progettazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spari intimidatori dopo la lite, 5 anni a un 19enne

Bracigliano

Sparò una serie di colpi di pistola all'esterno della casa di una coppia. Lo avrebbe fatto a scopo intimidatorio, dopo aver avuto una discussione con un uomo. Un 19enne di Bracigliano, F.B., è stato condannato a 5 anni e 6 mesi di reclusione. L'episodio in questione risale allo scorso 6 aprile, nello stesso comune. In compagnia dell'imputato, quel giorno, c'era anche un amico, minorene, la cui posizione sarà definita dal Tribunale competente a Salerno. Per il primo, invece, giorni fa è giunta la sentenza al termine

del rito abbreviato celebrato dinanzi al Gup del Tribunale di Nocera Inferiore. Il ragazzo era accusato di minaccia aggravata dall'uso di un'arma (in fase d'indagine cadde l'accusa di tentato omicidio), oltre che per ricettazione, detenzione di arma da fuoco in luogo pubblico e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacenti. Da una perquisizione dei carabinieri, infatti, fu trovata un'ingente quantità di droga. Cuore dell'inchiesta è rappresentato da quanto accaduto qualche ora prima dei fatti, tra i due giovani ragazzi ed un uomo del luogo. Il deposito della sentenza fornirà maggiori chiarimenti a ri-

guardo. Sullo sfondo ci sono due versioni: la difesa dell'imputato aveva sostenuto che la vittima aveva prima rimproverato i due ragazzi, per ragioni di viabilità, poi colpito uno dei due con uno schiaffo. Diversa la versione fornita invece dall'uomo, che aveva parlato delle minacce dei due ragazzi, all'esterno di un locale, poi della scorribanda nei pressi di casa, in piena notte. I movimenti dei due giovani furono ricostruiti dai carabinieri di Bracigliano e da quelli del nucleo operativo della Compagnia di Mercato San Severino. Quando i due raggiunsero l'abitazione della vittima, dopo il diverbio avuto in prece-

denza, cominciarono a minacciarla più volte. In strada giunse anche la moglie, anch'ella finita destinataria delle stesse minacce. A restare ferito, tuttavia, fu prima il ragazzo minorene, che nel riporre la pistola dopo un ulteriore diverbio avrebbe fatto partire un colpo per errore, che lo aveva raggiunto alla gamba. Trasferito in ospedale, riportò lesioni non gravi. Nel corso della notte, invece, il 19enne sarebbe tornato a sua volta nei pressi dell'abitazione dell'uomo, sparando una serie di colpi in direzione dei coniugi, senza colpirli. Tuttavia, nell'impugnare la pistola avrebbe perso il controllo della

Smart che stava guidando, finendo contro un palo della pubblica illuminazione. Con l'intervento dei carabinieri, fu trovata e sequestrata la pistola utilizzata per le minacce. In seguito, i militari rinvennero circa 150 grammi di droga nelle disponibilità del 19enne, tra hashish, cocaina e crack. Nelle fasi iniziali dell'inchiesta la procura contestò il tentato omicidio, poi derubricato in minaccia aggravata dal Gip in sede di convalida. Giorni fa è arrivata anche la condanna per il 19enne, che potrà ricorrere in appello dopo il deposito della sentenza.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Querelle ex espropriati dell'area Pip summit col sindaco per risolverla

Scafati

Nicola Sposato

Stabilire modalità e tempi per la liquidazione delle spettanze agli ex espropriati dal piano di insediamenti produttivi di via Sant'Antonio Abate. È il tema dell'incontro previsto per questa sera presso l'aula consiliare nella biblioteca "Francesco Morlichio". Sul caso incombono alcune sentenze del Consiglio di Stato che ha bloccato gli espropri relativi alla costruzione di opere di urbanizzazione del Pip del 2019/20 dichiarando l'ultrattività del solo piano del 198/99. Tra gli espropriati c'è attesa e voglia di concludere la vicenda. Aliberti si muove su più fronti: chiudere il contenzioso e contestare chi ha generato il buco del Pip e realizzare il progetto industriale



ampliandolo e immaginando strutture alberghiere per i turisti della vicina Pompei. «È arrivato il momento - spiega il sindaco - di definire la quota parte degli espropriati. AgrolInvest, affidataria del Pip, doveva occuparsene. Nella relazione inviata alla Corte dei Conti si legge che ha prodotto solo danni ed un debito, quantificato dall'ex sindaco, in 22 milioni di euro». Aliberti allarga il discorso: «Il Pip è un'opportunità

per il rilancio economico ma anche un modo per sanare le casse del Comune. Non era citato nel piano di riequilibrio da chi ha ragionato con la Corte dei conti ma noi stiamo lavorando per realizzare i 17 lotti progettati ma anche per ulteriori finanziamenti, di 3 milioni di euro, per ampliarlo». Ed ancora: «Vogliamo lavorare anche con le opposizioni mettendo da parte scontri politici sulle responsabilità di un passato che appartiene a tutti. La ricognizione dei terreni espropriati è propedeutica anche all'ampliamento. La vicinanza con Pompei ci permette anche di ragionare su una variante funzionale: Scafati ha bisogno di un polo alberghiero». Aliberti tira dritto mentre in maggioranza deve fronteggiare i rilievi del capogruppo di Scafati Rinasce Avagnano sul tema degli abusivi edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cicogna bianca uccisa con un fucile a pallini

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

La cicogna bianca volava lungo l'Alveo Comune Nocerino, il corso d'acqua che si immette nel Sarno. È una delle caratteristiche dei grandi uccelli migratori, seguire le aste fluviali. La carcassa del volatile è stata trovata a poche decine di metri, vicino alla rotatoria di via Villanova a Nocera Inferiore. A notarla è stato un automobilista. Ha chiamato i vigili. Per prelevare l'animale sono arrivati gli uomini del servizio veterinario dell'Asl. La cicogna era stata uccisa da decine di pallini di piombo esplosi da un fucile da caccia, probabilmente un calibro 12. La conferma è arrivata dall'esame radiografico a cui i medici veterinari Massimiliano Merce-

de e Luigi Toro hanno sottoposto l'uccello. «La lastra evidenzia decine di pallini che hanno colpito gli organi vitali della cicogna e provocando la frattura di un'ala» ha spiegato Toro. Probabilmente l'uomo che ha sparato si trovava in un terreno agricolo vicino al fiume. Il volatile è stato inviato all'Istituto zooprofilattico di Salerno per il piano di monitoraggio epidemiologico sulla fauna selvatica. «La cicogna bianca - ha spiegato Mercede - è una specie protetta. Assurdo spararla, tra l'altro è un reato perseguibile penalmente. L'Agro nocerino sarnese è una zona sorvegliata dalle cicogne che, in questo periodo, seguono la rotta che va dai Paesi dell'Est sino all'Africa. Quello che abbiamo ritrovato è un bellissimo esemplare. Davvero assurdo quello che è accaduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA